

Silmar Group è senza ostacoli: ricavi e utile aggiornano i record



Ai vertici Da sinistra Federica, Ilario, Roberta, Andrea, Margherita, Valeria, Orlando e Marilena Niboli

vestone Silmar Group archivia il 2022 firmando il nuovo record storico: un risultato frutto di una realtà diversificata e fortemente sinergica, impegnata nel mercato globale con 30 siti produttivi, leader nei settori riscaldamento, leghe di alluminio da riciclo, idrotermosanitario, riciclo dei materiali plastici e protezione passiva dal fuoco.

Fondato da Silvestro Niboli (scomparso nel dicembre 2017), il gruppo vede impegnati nelle diverse aziende i sette figli Andrea, Orlando, Marilena, Ilario, Valeria, Federica e Roberta (la forma del marchio è ispirata al nome della moglie del fondatore, Margherita). Lo scorso esercizio, a livello aggregato, evidenzia un fatturato salito a 1,515 miliardi di euro (+24,5% sul 2021; nel 2020 si era fermato a 877 milioni). In accelerazione anche gli investimenti, a 117,7 mln (+86,9% su base annua; nel triennio 2020-23, lo sforzo totale è stato di 238,5 mln). L'ebitda sale da 174,64 mln a 199,52 mln di euro (+14,2%), mentre l'utile netto cresce a 104,05 mln di euro (+21,9%). In aumento anche il numero dei dipendenti: in totale sono 3.651 (al 31 dicembre 2021 erano 3.548), di cui 2.117 occupati in Italia e 1.534 all'estero. Per quanto riguarda il 2023, durante il primo semestre «si è assistito a

calo dei prezzi energetici, sebbene si stia registrando un rallentamento della domanda nell'Eurozona a causa dei molteplici fattori di incertezza dati dalla crescita dell'inflazione e dei tassi d'interesse - spiega una nota -. Proseguirà il piano industriale di tutte le aziende del gruppo, finalizzato al continuo efficientamento di impianti e stabilimenti per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica di prodotto e di processo».

Le singole realtà

La **Fondital spa** di Vobarno (897 dipendenti) ha chiuso il 2022 con ricavi a 233,51 mln di euro e investimenti per 30,36 mln. Il settore del riscaldamento ha registrato risultati positivi per tutte le linee di prodotto; è proseguito il rinnovamento completo della fonderia con l'installazione di nuove presse, isole e sforzi dedicati alla digitalizzazione e all'efficientamento di tutti i processi, che sarà concluso nel 2023. Nella divisione della climatizzazione si evidenzia un'importante crescita, realizzando un fatturato complessivo di 15 mln con le pompe di calore, nel settore automotive Fondital continua lo sviluppo con la realizzazione di getti strutturali e casse batteria in leghe primarie da riciclo a bassa carbon footprint destinate alla fascia premium delle maggiori case automobilistiche europee: l'anno scorso questa linea ha significato un volume d'affari di 10 mln di euro, che saranno raddoppiati nel 2023 e arriveranno a 30 mln nel '24.

Raffmetal spa di Casto (422 addetti) ha fatturato 745,54 mln di euro e ne ha investiti 23,3: completata la gamma, oggi offre tutte le leghe di alluminio verde a bassa carbon footprint. Entro il prossimo triennio, lo stabilimento coprirà il 100% del proprio fabbisogno elettrico con fonti rinnovabili. C'è attenzione sul settore automotive, con «il passaggio dal motore endotermico a quello elettrico che potrebbe comportare importanti ripercussioni in termini di riduzione della domanda di getti».

Valsir spa di Vestone (605 collaboratori) ha chiuso l'esercizio con vendite per 227,7 mln di euro e oltre 39 mln di investimenti. Il 2022 è stato un anno di crescita, con l'inaugurazione di due nuovi stabilimenti in «classe A» a Carpeneda di Vobarno e l'acquisto di un'ex area industriale a Verolanuova: questa avrà un ruolo strategico per i sistemi per la ventilazione meccanica controllata e la produzione di pannelli per riscaldamento e raffrescamento a pavimento.

Oli srl di Vestone (43 dipendenti, 20,3 mln di fatturato) ha sviluppato nuovi prodotti per i sistemi bagno e fumari, oltre a proseguire nell'efficientamento energetico. Per i prossimi anni è allo studio un'inedita soluzione per l'installazione in esterno della canna fumaria. Per **Marvon srl** di Vestone (75 lavoratori; 10,5 mln di vendite), l'acquisto di un nuovo stabilimento a Carpeneda ha permesso di ottimizzare le performance dei due settori principali (lavorazioni galvaniche e protezione passiva dal fuoco), con l'ampliamento della gamma prodotti. Prosegue la partnership con la famiglia Mari in **Alba srl** di Rodengo Saiano (sifoni): 23,3 mln di fatturato e 75 dipendenti. È stata acquisita una nuova area per incrementare l'area produttiva, inoltre è stata ampliata la gamma di proposte. R.Ec.

Silmar punta alla neutralità climatica

Investiti oltre 238 milioni in tre anni

Il gruppo della famiglia Niboli chiude «il miglior bilancio della sua storia»

L'utile sale a 104 milioni

L'analisi

Erminio Bissolotti
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Un altro anno da record. Dopo un 2021 complesso, ma notevole dal punto di vista delle vendite e dei risultati raggiunti, Silmar Group chiude nel 2022 «il miglior bilancio mai registrato nella sua storia», non nascondono dal quartier generale della famiglia Niboli, a Vestone.

Il fatturato aggregato della realtà valsabbina è passato dagli 877,4 milioni del 2020 al miliardo e 217 milioni dell'esercizio successivo al miliardo e 515 milioni dello scorso anno. In soli dodici mesi, insomma, Silmar Group ha registrato una crescita del 24,5%. Un trend che sostanzialmente si replica anche nella voce relativa al risultato netto: l'utile del 2020 era di 53,5 milioni, quello del 2021 di 85,3 milioni e quello del 2022 addirittura di 104 milioni.

Il punto. Il gruppo bresciano è una realtà diversificata e fortemente sinergica, che opera sul mercato globale con trenta siti produttivi in oltre cento mercati. Le aziende nell'orbita della Silmar Group sono leader nei settori del riscaldamento con Fondital, delle leghe di alluminio da riciclo con

Raffmetal; dell'idrotermosanitario, del riciclo dei materiali plastici e della protezione passiva al fuoco con Valsir e le sue consociate e partecipate in Italia e all'estero. «Tutte le aziende del gruppo condividono un percorso strutturato di sostenibilità che ha permesso di anticipare le direttive europee e rispondere alle esigenze degli stakeholders in termini Esg», sottolineano da Vestone. «Abbiamo definito un piano industriale che prevede importanti investimenti nelle energie rinnovabili al fine di raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica nel 2050», ammettono.

Una progetto ambizioso che peraltro poggia su un pacchetto di investimenti di 238,54 milioni di euro sostenuto nell'ultimo triennio. Va anche detto che la famiglia Niboli nello stesso arco temporale ha dedicato importanti risorse al benessere e alla formazione continua dei propri collaboratori, attraverso piani strutturati di welfare e servizi di conciliazione vita-lavoro. Da sempre, inoltre, Silmar Group sostiene iniziative di responsabilità sociale d'impresa che promuovono la crescita sportiva, culturale, scolastica, religiosa, artistica e sanitaria del territorio di Brescia e provincia, con particolare attenzione verso le giovani generazioni locali.

«Durante il primo semestre di quest'anno - non nascondo

no dalla sede - si è assistito ad una diminuzione dei prezzi energetici sebbene si stia registrando un rallentamento della domanda all'interno dell'Eurozona a causa dei molteplici fattori di incertezza dati dalla crescita dell'inflazione e dei tassi d'interesse». Un orizzonte pieno di nubi che comunque non limiterà il principale obiettivo del gruppo bresciano. «Nel corso del 2023 - assicurano da Silmar - proseguirà il piano industriale di tutte le nostre aziende volto al continuo efficientamento di impianti e stabilimenti per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica di prodotto e di processo».

Le operazioni. Lo ribadiscono anche le brevi relazioni allegata al bilancio delle società nell'orbita di Silmar. A partire dalla Fondital, che proseguirà l'installazione di impianti fotovoltaici, ponendosi il traguardo di utilizzare solo energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili entro il 2027.

La Raffmetal, invece, coprirà il fabbisogno di energia elettrica al 100% da fonti rinnovabili già entro il prossimo triennio. «E per raggiungere questo obiettivo è prevista la realizzazione di nuovi parchi fotovoltaici, l'installazione di una turbina a vapore e l'ulteriore potenziamento dell'impianto di recupero di calore» puntualizzano da Raffmetal.

Infine, ma non per ultimo, Valsir ha inaugurato due nuovi stabilimenti in classe A a Carpeneda e acquisito un'area industriale dismessa di oltre 78mila metri quadrati nel comune di Verolavecchia. «In quell'area - spiegano dall'azienda - è stato intrapreso un percorso di bonifica e di rinnovamento edilizio del comparto. //



La famiglia. Da sinistra Federica, Ilario, Roberta, Andrea, signora Margherita, Valeria, Orlando e Marilena Niboli

IL BILANCIO

	2020 (€)	2021 (€)	2022 (€)	Var. %
Fatturato	877.446.000	1.217.250.000	1.515.810.000	+24,5
Investimenti	57.843.000	62.973.000	117.728.000	+86,9
MOL/EBITDA	121.118.000	174.641.000	199.522.000	+14,2
Ammortamenti	43.405.000	60.512.000	56.839.000	-6,1
Utile netto	53.507.000	85.376.000	104.057.000	+21,9
Cash flow	103.106.000	145.890.000	169.280.000	+16,0
NUMERO DIPENDENTI TOTALI	3.334	3.548	3.651	+2,9
ITALIA	1.879	1.978	2.117	
ESTERO	1.455	1.570	1.534	

Dati aggregati

infogdb

Alba acquisisce una nuova area

Il «balzo» di Marvon a Carpeneda

Le controllate

■ Tutte le aziende nell'orbita della Silmar Group hanno registrato nel corso dello scorso anno una significativa crescita del loro business. Tutte le realtà con il marchio Oli hanno ottenuto una crescita dei ri-

cavi del 9,74% e grazie alla collaborazione con l'Università degli studi di Brescia hanno sviluppato nuove soluzioni molto apprezzate dal mercato.

L'acquisizione di un nuovo stabilimento a Carpeneda, invece, ha permesso di ripartire ed ottimizzare le performance dei due settori principali di

Marvon, quello delle lavorazioni galvaniche e quello della protezione passiva dal fuoco. Lo storico stabilimento di Vestone viene completamente adibito alla galvanoplastica, con circa 50 addetti.

Per Alba, infine, il consolidamento dei buoni risultati ottenuti e l'acquisizione di nuovi operatori trova ulteriore riscontro nell'acquisto di una nuova area, di circa 15.000 mq, destinata ad un futuro ampliamento dell'area produttiva. //

Iveco: meno volumi, dilazionate le stabilizzazioni

Lavoro

■ Come promesso. Da inizio anno ad oggi, nel sito Iveco di Brescia saranno stati stabilizzati cento lavoratori interinali: ventitré a febbraio e altri 77 entro la fine di luglio, in concomitanza con la scadenza del loro contratto «in regime di somministrazione». Alla luce di questa operazione, adesso nello stabilimento di via Volturmo rimangono operativi 493 lavoratori somministrati e la loro stabilizzazione sarà posticipata rispetto al programma iniziale.

Merccoledì è stato siglato un accordo tra i vertici dell'Iveco e le Rsa della fabbrica bresciana. Un'intesa che si fonda su uno scenario economico carico di incertezze e che tiene conto delle previsioni al ribasso in termini di volumi di vendita. Per quanto riguarda l'Eurocargo, veicolo di punta per l'Iveco di Brescia, le previsioni del grup-

po per il 2023 segnano un calo dei volumi del 9% (dai 17.300 veicoli previsti a marzo a 15.700). Per l'anno successivo le stime si abbassano ulteriormente a 14mila «pezzi» (-11%). Stesso discorso per il Daily Elettrico e il Daily 70/20: quest'anno è prevista una produzione di 2.000 mezzi elettrici e 1.200 Daily 4x4. Le precedenti previsioni di marzo 2023 indicavano circa 1.900 Daily elettrici e 1.100 veicoli 4x4. Nel 2024, però, i numeri del primo mezzo salirà a 4.900 unità. Il medesimo trend si riflette sul Minibus: rispetto agli 800 mezzi previsti, se ne produrranno 700. Idem per il modello Cng: i volumi si sgonfieranno da 4mila a 3.300 veicoli.

Lo scenario. La guerra in Ucraina, i rincari dell'energia e delle materie prime, l'inflazione e la difficoltà a recuperare componenti, stanno condizionando i progetti di Iveco. E per questo motivo la direzione del sito cit-



In via Volturmo. Alcuni lavoratori della Iveco di Brescia

tadino non riesce a definire con esattezza quale possa essere l'aggiuntivo fabbisogno di lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato. In altre parole, oggi non ci sono le condizioni per stabilizzare altri lavoratori interinali.

Forze sindacali e azienda hanno tuttavia pattuito di stabilire un nuovo calendario di «assunzioni» a tempo indeterminato e riguarderanno 40 lavoratori somministrati nel mese di settembre, 30 a ottobre e altri 30 a dicembre. «Salvo ulteriori impreviste evoluzioni negative del quadro di business ad oggi non attese», convengono le parti.

I numeri. Alla fine dell'estate 2022, dopo una significativa campagna di reclutamento (1.200 colloqui effettuati), nella storica fabbrica cittadina erano entrati in forza 320 lavoratori somministrati con un'età media di 27 anni. Oggi gli interinali attivi in via Volturmo sono ad-

dirittura cresciuti: 422 sono impiegati sulla linea UP Eurocargo, 18 nin quella 70/20 & elettrificazione e 53 in quella di Minibus & Cng. Per un totale, appunto, di 493 addetti.

La dilazione delle prossime assunzioni a tempo indeterminato dei lavoratori somministrati, consentirà così all'azienda di non rinunciare all'acquisizione di eventuali nuovi ordini che possano consolidare la capacità produttiva utilizzata in via Volturmo. Nello stesso tempo, Iveco e sindacati hanno convenuto che pianificheranno comunque la «stabilizzazione progressiva» di un massimo di 160 lavoratori somministrati.

Le parti si aggiorneranno a gennaio, valutando dunque le prospettive «di strutturale del fabbisogno di manodopera e la conseguente possibilità di procedere a ulteriori stabilizzazioni». In seguito, entro giugno 2024, azienda e sindacati si ritroveranno per definire il numero delle assunzioni a tempo indeterminato, attingendo dal bacino dei famigerati 493 lavoratori attualmente impiegati in somministrazione. // E. BIS.

Numeri record per Silmar Group, il fatturato supera il miliardo e mezzo

Di Lilina Golia 28.07.23

Un anno da incorniciare. E per il 2050 il gruppo valsabbino punta alla neutralità climatica



Numeri alla mano, il Gruppo Silmar mette in archivio il miglior bilancio d'esercizio per ricavi aggregati della sua storia. Ricerca, investimenti, attenzione alla sostenibilità, formazione costante del personale, sviluppo di nuovi prodotti e programmi di welfare aziendale per la conciliazione dei tempi vita-lavoro e lo sviluppo del territorio in ambito sportivo, culturale, scolastico, religioso e sanitario.

Lungimiranza e capacità innata di interpretare l'andamento dei mercati e, spesso, di precedere anche le direttive europee, hanno fatto del gruppo valsabbino un faro, a livello internazionale, nel settore riscaldamento con Fondital, delle leghe di alluminio da riciclo con Raffmetal, dell'idrotermosanitario, del riciclo dei materiali plastici e della protezione passiva al fuoco con Valsir e le sue consociate e partecipate in Italia e all'estero. **Silmar Group**, in capo alla famiglia Niboli,

complessivamente, nell'ultimo triennio, ha compiuto investimenti per 238.544.000 euro. Rispetto al 2021, si evidenzia una crescita dell'86,9% degli investimenti, arrivati a 117.728.000 euro. L'obiettivo della neutralità climatica del 2050 è uno dei punti fermi e tra i progetti c'è anche la realizzazione di parchi fotovoltaici per la produzione di energia per l'autosostentamento. Si registra per 2022, rispetto al bilancio d'esercizio precedente, una crescita del 24,5% del fatturato che si attesta a 1.515.818.000 euro.

Sale anche l'utile netto, +21,9%, che raggiunge quota 104.057.000 euro. Il bilancio contempla, poi, gli investimenti in risorse umane (+2,9%): si contano 2.177 dipendenti operativi in Italia e 1.534 negli stabilimenti esteri. Riscaldamento, climatizzazione e automotive sono i settori di attività di Fondital (fatturato 233.517.000 euro).

Di rilievo i 15 milioni di euro di fatturato nel settore climatizzazione in relazione alla crescente diffusione delle pompe di calore. Per l'automotive, in stretta connessione con le principali case automobilistiche europee, entro il 2024 è previsto che triplichi il fatturato. RaffMetal (fatturato 745.548.000 euro) resta un gioiello tecnologico, esempio unico al mondo per il recupero del calore e l'efficientamento energetico, con l'obiettivo di arrivare a breve al 100% di energie rinnovabili per la produzione che offre ogni lega di alluminio, con particolare attenzione alla decarbonizzazione del settore e delle filiere.

Valsir (fatturato 227.700.000 euro), dopo l'apertura del nuovo stabilimento a Carpeneda, ha acquisito un'area industriale dismessa, dove sorgerà un nuovo impianto, strategico per la produzione di pannelli per riscaldamento e raffrescamento a pavimento. Interessante la collaborazione di Oli con l'Università degli Studi di Brescia che ha permesso di realizzare, tra l'altro, un sistema di prevenzione incendi per tetti e solai. Marvon, invece, accanto alla produzione di articoli per la protezione dal fuoco, attraverso la sua Academy, propone programmi di formazione dedicati a installatori specializzati. Mentre Alba, prevede piani di distribuzione di pilette e sifoni, andando oltre il B2B. Si conferma, nel complesso, un trend positivo per il gruppo Silmar che si confronta con una contrazione dei mercati dell'Eurozona data soprattutto dalla crescita dell'inflazione e dei tassi d'interesse.